



Edison Studio Cineteca di Bologna

Das Cabinet des Dr. Caligari

> 29.10

MACRO Testaccio-La Pelanda

Edison Studio e la verità sospesa in Das Cabinet des Dr. Caligari
dal booklet del Dvd Das Cabinet des Dr. Caligari
Cineteca Di Bologna - Collana Il Cineama Ritrovato, 2016

Giulio Latini

Docente di Comunicazione Multimediale
all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Regia **Robert Wiene**
Decla Film - Berlino, 1919
Sceneggiatura **Carl Mayer,**
Hans Janowitz Scenografia
Hermann Warm, Walter
Reimann, Walter Rohrig
Musica dal vivo **Edison Studio**

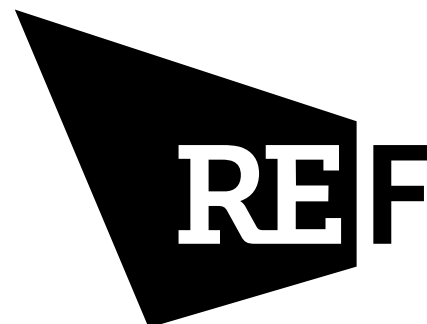
Master digitale tratto
dalla versione restaurata
dalla **Cineteca di Bologna**
Con il supporto di **Società**
Italiana degli Autori
e **Editori** per il progetto
"SIAE - Classici di Oggi"

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Main media partner In partnership con



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2017

Un esplicito richiamo dimora sulla soglia di questo scritto a proposito della nozione di «verità»¹. O, più precisamente, della sua «sospensione» in rapporto all'esito creativo-interpretativo configurato dai compositori di Edison Studio (Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi, Alessandro Cipriani)² su uno dei film più rilevanti della storia del cinema: *Das Cabinet des Dr. Caligari* (1920) di Robert Wiene. Una «sospensione» che, del resto, qualifica intimamente le istanze di significazione dell'opera in questione, consentendogli di assumere il carattere inequivoco di «prima grande interrogazione cinematografica sulla verità del visibile e sulla sua ambiguità»³.

Un'interrogazione forte, dunque. Tanto più se, a distanza di quasi un secolo, viene fatta riverberare, come avviene nella partitura e nella performance elettroacustica di Edison Studio, entro il più generale scenario di esperienza del nostro presente vivere che ha assunto oltremodo le credenze di tramonto di qualsiasi presunzione di verità assoluta. Sullo sfondo di quella radicale manipolabilità delle immagini riproducibili e dei suoni consentita dal regime digitale che giunge a rendere esponenziale la «potenza generale del falsificabile e dell'indecidibile»⁴.

Ma procediamo gradatamente, cercando di restituire quelle che reputiamo possano rivelarsi le più rilevanti modalità di formalizzazione musicale attivate da Edison Studio, entro un pensiero e un disegno sonoro che rinuncia costitutivamente alla distinzione convenzionale tra musica in senso stretto, suoni extra-musicali e componente verbale, articolando procedure continuamente tese a rendere interscambiabili, sia in termini emozionali che di evocazione concettuale, i ruoli e le funzioni ad essi tradizionalmente assegnati. Modalità di formalizzazione musicale che, va immediatamente enunciato, testimoniano piena consapevolezza da parte dei compositori in questione della necessaria negoziazione da intrattenere con la costellazione visiva per dischiudere processi espressivamente significanti in ordine, di volta in volta, alla coincidenza o alla non-coincidenza temporale, alle relazioni di parallelismo o di opposizione ritmica, alla formulazione di «linee di fuga» temporali rispetto alla convergenza o divergenza delle loro rispettive prevedibilità sull'asse del tempo, alle pausazioni ecc.

Modalità di formalizzazione musicale quindi che impegnano preventivamente un minuzioso studio esercitato dai compositori di Edison Studio sull'orizzonte drammaturgico-narrativo, sulle tramature iconico-plastiche e ritmiche, sulla vasta gamma delle possibili implicazioni simboliche, sulle molteplici stratificazioni di un complesso sistema testuale che, per dirla con Praver, sviluppa una tessitura narrativa assai simile ad una «detective-story»⁵. Una tessitura narrativa entro la quale la configurazione spaziale ad alta densità plastica sancisce la «qualità ir-reale dell'immagine di *Das Cabinet des Dr. Caligari*», attraverso «l'uso di scenari dipinti che dissolvono il reale e gli sostituiscono un'altra dimensione». Una configurazione spaziale, prendendo a prestito le parole di Bertetto, dove «le superfici sono spezzate e riarticolate, le linee assumono percorsi insensati, le verticali si piegano in diagonali, le tendenze dinamiche dei normali décors si trasformano in un incrocio di componenti disgregate, di forme fratturate». E dove, al contempo, «immagini sbilenche, rappresentazioni deformate degli oggetti rendono impossibile ogni confusione con la realtà fenomenica e attestano il carattere allucinatorio della visione»⁶.

Tessitura e caratteri che, per quel che qui preme evidenziare, debbono essere necessariamente assunti per marcare un'ineludibile attestazione intorno alle modalità di elaborazione musicale articolate da Edison Studio. Modalità che, ad esempio, prevedono uno specifico e reiterato impiego della deformazione, della distorsione, di una sorta, ci si passi il termine, di «poli-stonatura», intenzionalmente tesa a traghettare espressivamente una consistente parte dell'universo musicale creato per la drammaturgia e la narratività del film in una direzione oltremodo inquietante. Come nel caso delle comparizioni di Francis scandite dai suoni di un pianoforte (suoni campionati) cui è stato distorto il timbro in stretta correlazione con il doloroso straniamento del suo mondo interno e al tempo stesso in più estesa equivalenza tematica con le distorsioni statiche dello scenario che progressivamente contiene le mosse del suo agire/patire. Così per i nuclei rappresentativi dei rapporti che intercorrono tra Caligari e Cesare, tradotti musicalmente con i caratteri sonori di una cetra lituana - percossa dal vivo con delle bacchette di legno, invece che essere piz-

zicata - accordata in maniera deliberatamente errata modificandone l'intonazione naturale. O ancora, ma in tal caso il procedimento è legato in maniera prevalente agli ambienti interni ed esterni stilizzati, dove frequentemente si esaspera la dinamica dei suoni di porte o di tende che si aprono. Come avviene durante l'apertura della cassa dove riposa Cesare o per i lampioni inclinati sulla strada quando vengono accesi, con modalità acusticamente ipertrofiche (un procedimento che ritornerà anche con Jane, laddove verranno estremamente amplificati in termini di volume i suoi sospiri e singulti nel momento in cui viene a sapere da Francis che Alan è stato ucciso).

Approssimandoci ad una conclusione, assai più ci sarebbe da restituire in ordine ad altri diversi tipi di funzionalizzazione musicale operate dai compositori di Edison Studio lungo l'asse sincronico e diacronico di *Das Cabinet des Dr. Caligari*, sparigliando costantemente le carte per quel che pertiene l'orizzonte sonoro, tradendo acutamente le aspettative percettive più consuete degli spettatori. Fino all'uso parco ma, quando abilitato, assolutamente pregnante del silenzio, capace di generare una perfetta potenza d'arresto ritmico su dei crescendo di notevole efficacia emotiva e spettacolare nel dialogo con l'accelerazione sintattica visiva.

Torniamo sulle righe iniziali di questo scritto. Si è riferito di una «sospensione della verità» E' la condizione che qualifica intimamente il film traducendo l'ombra e l'intima oscurità di quegli anni che ne videro la genesi (Weimar, la crisi post-bellica, il quadro sociale di un'autentica catastrofe) e di quelli, assolutamente tragici, che ne seguirono. E' assolutamente il caso di sostenere che la processualità musicale originata da Edison Studio non solo quell'ombra e quell'intima oscurità non le ignora lungo tutta l'escursione della pellicola di Wiene ma le rilancia evocativamente e metaforicamente in quel fuoricampo drammaticamente sensibile che è il nostro spazio-tempo di crisi globale. Nelle fin troppe ombre ed oscurità che ne corrompono le sequenze vitali. E che rischiano di farci giungere ad un pericoloso punto di non ritorno.

¹ Questo testo costituisce una rielaborazione del nostro più esteso saggio *Das Cabinet des Dr. Caligari: la sospensione della verità nella partitura e nella performance elettroacustica di Edison Studio* apparso in Marco Maria Gazzano, a cura di, Edison Studio - Il silent film e l'elettronica in relazione intermediale, Exorma, Roma, 2012, pp. 193-222 - ISBN: 978-88-95688-89-3.

² Per un inquadramento complessivo delle molteplici attività artistiche, individuali e collettive, dei compositori di Edison Studio si veda www.edisonstudio.it.

³ Paolo Bertetto, Cristina Monti, Robert Wiene. *Il Gabinetto del Dottor Caligari*, Lindau, Torino, 1999, p. 8.

⁴ Mazzino Montinari, *Il cinema come scrittura: la sensibilità al mondo e all'altro da sé. Intervista a Pietro Montani*, in «Close up. Storie della visione», 20, novembre 2006-febbraio 2007, p. 12.

⁵ Cfr. Siegbert Salomon Praver, *I figli del dottor Caligari*, Editori Riuniti, Roma, 1981, pp. 195-231.

⁶ Paolo Bertetto, *Introduzione. Il cinema espressionista e la forma dell'immaginario*, in Paolo Bertetto, Sergio Toffetti (a cura di), *Incontro ai fantasmi. Il cinema espressionista*, Quaderni del CSC, Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, Roma, 2008, p. 15.

Potrebbe interessarti anche

**Parco della Musica
Contemporanea
Ensemble | Paolini
Montalbetti
Frankie Hi-Nrg
Brunello**
> 14 - 15 novembre
> Auditorium
Parco della Musica

**Roberto Herlitzka
Orchestra Sinfonica
Abruzzese
D'Amico | Macchi
Marocchini | Vandro**
> 17 - 18 novembre
> Teatro Vittoria

**CRACKING
DANILO REA**
> 2 dicembre
> Palazzo
delle Esposizioni

In collaborazione con



DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

